

Unità, trattativa ancora in alto mare

Nessuna decisione nell'incontro tra Dalai e i liquidatori

ROMA Le otto, le otto e mezza di sera. Poi s'è cominciato a dover «chiudere» quest'edizione di Unità on line, la quinta da quando l'Unità di carta non c'è più. E da Milano, intanto, era arrivata una sola notizia: la conferma che l'attesissimo incontro tra il collegio dei liquidatori e Alessandro Dalai, l'editore alla guida della «cordata» che dovrebbe acquistare la testata, era effettivamente avvenuto. Non un particolare sul suo esito: solo un laconico comunicato in cui si legge che «le parti hanno chiarito alcuni aspetti relativi alle reciproche posizioni in merito alla trattativa». Punto. Come interpretare questo quasi-silenzio? Le reazioni in redazione sono negative. L'esito dell'incontro si configura come l'ennesimo rinvio, in una vicenda che ne ha conosciuti finora davvero troppi. Comunque, la decisione, a quell'ora, era già presa: i cassaintegrati che furono la redazione dell'Unità (e continuano testardamente ad esserlo) hanno proseguito a produrre il giornale elettronico, nonostante le voci che, l'altra sera, avevano evocato la possibilità d'una chiusura anche di questa esperienza. Si va avanti, costruendo pezzo per pezzo un successo che sta diventando ben più d'una testimonianza simbolica. I contatti - cioè le «visite» al sito (www.unita.it) in cui si apre l'Unità, sia nella versione da stampare che in quella in cui navigare - si sono stabilizzati su una cifra intorno ai 35 mila al giorno. E tenaci e giornalisti continuano a migliorare «in corsa», grazie all'entusiasmo di tutti e alla straordinaria competenza di alcuni, i servizi offerti ai lettori. Oggi nel sito ci saranno due novità. La prima è un video da aprire nel quale compaiono le testimonianze di solidarietà raccolte nei giorni scorsi, prima ancora della decisione sulla cessazione delle pubblicazioni, tra intellettuali e artisti che, come molti altri, non riuscivano a credere che sarebbe accaduto quel che poi è accaduto, ovvero la scomparsa dell'Unità dalle edicole. La seconda novità è l'avvio di un forum dal titolo «Questo giornale serve alla sinistra?». Chiunque, da oggi, potrà intervenire in diretta e, se vorrà, interloquendo con gli altri. Una «chat» politica che renderà più ricco e più immediato il dialogo che già si sviluppa con i lettori nella quantità impressionante di lettere e-mail che arrivano: una media, ieri, di 15-20 l'ora. Nel sito, oggi, sarà a disposizione anche, in voce, un brano nell'intervista che Antonio Di Pietro ha rilasciato all'Unità on line.

Come è facile immaginare, l'attenzione della redazione, per tutta la giornata di ieri, è stata divisa tra il lavoro per produrre il piccolo «miracolo» che è, ogni giorno, questa Unità on line e lo studio del



L'ARCHIVIO DE L'UNITA

Vacanze romane anni Sessanta

Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir amavano fare le vacanze in Italia, in particolare modo a Roma. Qui da noi, raccontano i testimoni, frequentavano un bar in piazzale delle Muse, nel quartiere dei Parioli. Sul loro conto, qualche anno addietro circolava una canzoncina semiseria, comunque affettuosa, un motívetto quasi d'autore che fa pressappoco così: «Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir si incontravano al bistrot/lei prendeva un caffè, lui chiedeva un Pernod...»

Nella nostra foto, scattata nell'ottobre del 1964, Jean-Paul e Simone si arrendono al muretto del Pantheon, laddove, per definizione, si arrendono definitivamente i buoni propositi di lunga marcia d'ogni turista, fosse anche un intellettuale che ha rifiutato il premio Nobel e una teorica del femminismo. Senza Pernod né vermouth nostrano.

A vederli così, sembrano soltanto una copia di zii. Forse gli zii francesi, quelli che di tanto in tanto scrivono un libro per dire che sarebbe proprio il caso di cambiarla, questa nostra vita.

Fulvio Abbate

professor Victor Uckmar, in via Agnello a un passo da piazza del Duomo, dove avveniva l'incontro tra i liquidatori (Uckmar partecipava in videoconferenza dall'Argentina dove si trova per altri impegni) e Alessandro Dalai. Non che qualcuno se lo aspettasse davvero, ma il «miracolo a Milano» proprio non c'è stato. La vertenza resta aspra e non si vedono, per il momento, spiragli. Anche l'ipotesi che si andasse verso una ripresa delle pubblicazioni su carta pare essersi indebolita, anche perché il Comitato di redazione è deciso a stoppare «soluzioni-ponte pasticciate» che rischierebbero di fare più danni che altro. Il Cdr (Nuccio Cicone, Umberto De Giovannangeli, Antonella Marone) propone, invece, che eventuali fondi messi a disposizione per questo periodo di crisi vengano utilizzati per rafforzare l'esperienza della versione on line, lavorando intanto a un piano editoriale che consenta un vero ritorno nelle edicole del quotidiano a settembre. De Giovannangeli ha fatto notare che piuttosto che «presentarsi in edicola con un giornale magari di quattro fogli, sarebbe meglio puntare sulla versione internet, visto il suc-

cesso che essa ha avuto». Lo stesso concetto ha espresso Cicone, aggiungendo che la ricomparsa in carta di un giornale misero «danneggerebbe la testata e sarebbe un insulto ai lettori». La medesima opinione, che è condivisa dal direttore Giuseppe Caldarola, era stata sostenuta, nel pomeriggio di ieri, da Giuseppe Giulietti, responsabile per le comunicazioni dei Ds ed unico esponente di sinistra che, nelle ultime ore, abbia creduto necessario spendere qualche parola sulla trattativa in corso. Giulietti ha sottolineato la necessità che «si esca da questa nebulosa, da queste dolci scozzesi» per cui «ora il ritorno in edicola pare cosa di giorni, un attimo dopo il contrario». Se non si cambia registro «il rischio è che si arrivi al 1° settembre e non accada nulla». Qui, ha spiegato il responsabile per le comunicazioni dei Ds «non si tratta di continuare a ragionare su buone o cattive intenzioni. Se non ci si muove subito in maniera fattiva, si arriverà al momento in cui il giornale dovrebbe tornare in edicola che nulla sarà stato fatto o quasi. E muoversi in modo concreto dovrebbe essere interesse dello stesso Dalai».

DIFFUSIONE

Aumentano i banner de l'Unità

Continua la nostra diffusione on line. Nel senso che continuano ad arrivare messaggi di sostegno e di «realità» che ci offrono link.

Come ad esempio Maria Aruzza: «Intanto ho messo il vostro banner e ho linkato il vostro sito anche nel mio <http://cistinuria.su-pereva.it>. È un sito di informazione su una rara malattia genetica. La mia. Lo sto costruendo in questi giorni...».

«Il vostro link, da sempre presente sul nostro sito, sarà nei prossimi giorni evidenziato con il banner. Siamo con voi www.cgilbasilicata.it». Anche la Cgil di Avellino (www.cgil.it/avellino) ha presente il nostro banner. Siamo anche sul sito www.dadacasa.com/dscirc2fi e anche sul sito di Accordo, la più grande comunità italiana di chitarristi (<http://www.accordo.it>).

Ci stiamo attrezzando per rispondere alle vostre richieste, per seguire i vostri consigli. Ne arrivano tanti, come quello di Paola che ci chiede di mettere sul nostro sito la possibilità di inserire i messaggi per il cellulare («così non devo andare su Repubblica o su altri siti»). Abbiamo già inserito l'archivio dei numeri on line.

Rispondiamo a Gianfranco Albi che ci chiede di poter aprire un «Punto Unità» sul suo sito «Certamente!!!». Eppoi siete in tanti ad offrirci aiuti tecnici. Questo ci fa sentire più sicuri e, sicuramente, se avremo bisogno sappiamo di poter contare su di voi.

Infine ringraziamo anche i tanti lettori con le idee «anni luce lontano» dalle nostre e che hanno voluto comunque testimoniare lo sconcerto per la scomparsa di una voce nel panorama editoriale del nostro paese.

